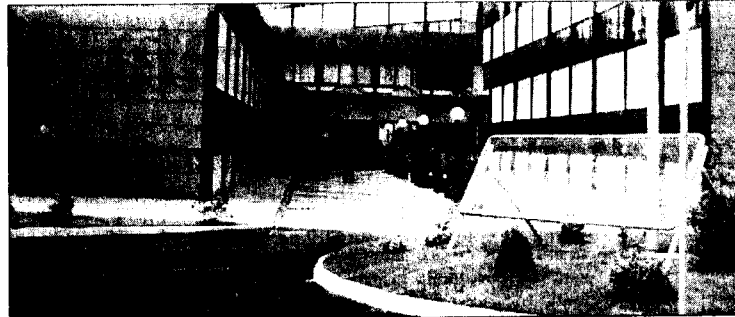


Mobilitazione pro Cattolica, count down

Conto alla rovescia per la fiaccolata di solidarietà verso il centro biomedico Sul rischio chiusura si chiama a raccolta la massa per sensibilizzare la Regione

di Giovanna Ruggiero
CAMPOBASSO. Inizia il conto alla rovescia per la manifestazione che, domani pomeriggio, andrà in scena sulle strade di Campobasso. Ultime ore prima di incamminarsi, partendo da Piazza della Vittoria e percorrendo le strade principali della città, dinanzi alla sede del Consiglio regionale. La fiaccolata a sostegno del centro biomedico, la Cattolica del Sacro Cuore, segue a ruota l'altra manifestazione sempre in tema di sanità: quella di Venafro. Un segno a difesa del

la conservazione della struttura, costola del Gemelli, oggetto della riorganizzazione del sistema sanitario attuata dal governo regionale. Tagli pesanti (il 45% del budget assegnato) che mettono sicuramente a rischio i servizi essenziali e ne paventano la chiusura. Il reparto di terapie palliative ha già smesso di funzionare. La mammografia potrà essere effettuata solo dopo la scoperta di un tumore al seno, perdendo la sua funzione preventiva indispensabile per un male quale il cancro. Altri reparti han-



no già ridotto i posti letto a disposizione. La paura di tornare a fare i "viaggi della speranza" è tanta. Ha coinvolto

i cittadini attraverso il passaparola, attraverso facebook. Sono stati utilizzati tutti i mezzi di comunicazione per

investire del problema la gente comune. Accanto ai civili, scenderanno in campo anche le forze politiche, in

primi i gruppi di opposizione proprio a Palazzo Moffa. Ma a partecipare saranno anche le figure istituzionali minori: secondo indiscrezioni, infatti, si mescoleranno tra la gente primi cittadini dei comuni dell'hinterland di Campobasso a prescindere dal colore politico. L'amministrazione comunale del capoluogo, invece, è ancora in forse: la decisione verrà presa questo pomeriggio, quando i gruppi di maggioranza si confronteranno con il sindaco Di Bartolomeo e verrà valutata la questione.

La Chiesa esorta a scendere in campo e suggerisce un tavolo tecnico

"La riorganizzazione del sistema sanitario penalizza il Centro Medico dell'Università Cattolica di Campobasso. Il budget assegnato è stato ridotto di circa il 45%. Ciò comporterà una significativa diminuzione delle prestazioni erogate in quantità e qualità o addirittura la chiusura della struttura".

Sono le motivazioni che spingono l'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano ad intervenire fattivamente per scongiurare tali ipotesi e sensibilizzare la popolazione invitandola a partecipare alla manifestazione di domani a Campobasso che partirà alle 17.30 da Piazza della Vittoria dinanzi al Monumento dei caduti.

Il ridimensionamento del centro, o la sua probabilità di chiusura, porterà i molisani a dover necessariamente emigrare fuori regione. Per queste ragioni l'Arcidiocesi, al termine della Convocazione Diocesana che si è svolta a Castelpetrosio dal 10 al 12 settembre, la Chiesa ha deciso di continuare l'opera di sensibilizzazione impegnandosi a "coscientizzare i propri fedeli laici affinché si adoperino per la qualificazione di tutti i servizi sani-

tari, in modo che ogni ospedale abbia un ruolo specifico all'interno di un sistema integrato".

La nota diffusa dal mondo

CAMPOBASSO. Sulla sanità l'opposizione chiede la convocazione di un Consiglio regionale monotematico. Una seduta straordinaria per discutere approfonditamente della "situazione attuale del sistema sanitario regionale". Il consigliere D'Alete non ha mezzi termini: "Questa non è una ristrutturazione, ma una demolizione. Ed ora tocca anche alle eccellenze - sostiene riferendosi alla situazione della Cattolica di Campobas-

so - Iorio venga in aula a spiegare". Secondo l'opposizione di Palazzo Moffa i tagli applicati dal commissario alla sanità "tagliano in maniera indiscriminata - cancellando definitivamente - i servizi essenziali sul territorio". Bisognerebbe invece intervenire sui "veri centri di sperpero come i reparti doppione, primari inventati ad hoc e la moltiplicazione ingiustificati dei dirigenti". Secondo il centrosinistra, la politica messa in

effettive necessità finanziarie del Centro della Cattolica nell'ottica dell'integrazione con altri presidi sanitari del territorio".



Il vescovo Bregantini

Sanità, il centrosinistra chiede un consiglio monotematico "Iorio venga in aula a spiegare"

campo dal governo regionale ha "di fatto avviato la progressiva chiusura dei nosocomi di Larino, Venafro e Agnone, il depotenziamento di Termoli e Campobasso, la cancellazio-

ne - di servizi - esami, analisi e terapie essenziali nei centri di eccellenza di Cattolica e Neuromed". Si chiede dunque al presidente Iorio di andare in aula a Palazzo Moffa

per "un confronto onesto sulle strategie complessive per tentare di uscire dalla profonda crisi in cui è sprofondato il sistema dopo 10 anni di scelte inique".

E intanto si avvicina il giorno x: mercoledì a Roma per il piano di rientro

CAMPOBASSO. Mercoledì 15 settembre. E' questa la data stabilita in cui il presidente Iorio dovrà recarsi a Roma con un nuovo piano di rientro dal deficit sanitario. Un piano che, questa volta, dovrà ottenere il plauso del tavolo tecnico. Pena, il com-

missariamento del commissario. E' lì che si gioca la partita, non solo quella personale del presidente Iorio, ma quella del futuro della sanità molisana.

Da Roma chiedono la chiusura dei nosocomi, Iorio dal canto suo non ha nes-

suna intenzione di soddisfare le richieste romane. Il presidente ha già commentato la manifestazione a difesa del SS. Rosario: giustificabile sì, ma di errata collocazione.

Secondo il presidente il luogo giusto sarebbe proprio la capitale. "sotto il Ministero della sanità a sostegno mio e della nostra Regione". Un discorso che, probabilmente, varrà anche in vista della manifestazione di domani. Ma a Roma, secondo indiscrezioni, non c'è la cer-

tezza dell'ok sul nuovo documento da esaminare. Alcuni intoppi potrebbero essere causati proprio dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, il cui Cda non accetterà mai la riduzione del budget previsto dalla Regione Molise.

La mancata firma della convenzione, dunque, potrebbe provocare reazioni tra i componenti del tavolo tecnico. Eppure non sembra chiaro se mercoledì sarà il giorno della verità. Gli uomini di Tremonti potrebbe-

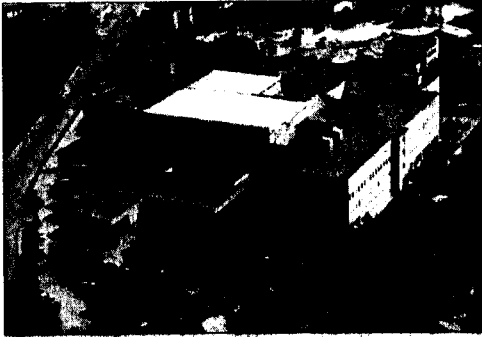
ro infatti prendersi qualche giorno per studiare bene gli atti del Molise e vagliare tutte le alternative possibili. Il gioco non c'è solo la situazione sanitaria, ma anche risvolti politici sia a livello nazionale, dove la situazione del centrodestra non è rosea, sia a livello locale dove il Pdl è rappresentato proprio dal presidente Iorio.

Bisognerà vedere fin dove si spingerà la mediazione tra i numeri dei tecnici e la politica dei ministri.

giurug

Il Quotidiano Larino area frentana

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/70



di Marco Fusco

A difesa del Santissimo Rosario scende in campo anche il partito di Di Pietro. Il consigliere regionale Nicandro Ottaviano attacca duramente l'orlo sul piano di rientro che non avrebbe creato il giusto equilibrio tra sanità pubblica e sanità privata. E sul Santissimo Rosario Ottaviano ha le idee chiarissime.

“Basti pensare al SS. Rosario, ospedale di frontiera con eccellenze ampiamente riconosciute soprattutto nel campo dell'ortopedia. Credo fermamente che l'unica strada da percorrere per risolvere le carenze e le problematiche del-

l'assetto sanitario regionale sia quella di investire nell'attrattiva delle strutture sanitarie, piuttosto che operare esclusivamente per il raggiungimento dell'autosufficienza regionale nel campo dell'offerta sanitaria, autosufficienza che potrebbe essere determinante solo se vi fossero in gioco numeri importanti (il molise ha 340.000 abitanti; quando hai dimezzato il numero di persone che si curano fuori regione, che abbattimento di costi puoi ottenere?). Meglio allora puntare sull'attrattiva delle strutture sanitarie, sulla mobilità attiva. Ed il nosocomio di Venafrò, per-

l'adeguatezza delle strutture che lo ospitano, moderne ed efficienti, completamente a norma, la professionalità degli operatori, seri ed instancabili, la logistica della sua posizione geografica, la completezza delle reti infrastrutturali è al centro di un bacino poten-



Nicandro Ottaviano

ziale di utenza numericamente ben più grande dell'intera popolazione della provincia di Isernia. Sarebbe necessario, una volta garantite le urgenze e le emergenze con un pronto Soccorso operativo 24h al giorno, andare in direzione della costituzione di un polo Orto-traumatologico e riabilitativo di eccellenza che esalti le caratteristiche del SS. Rosario. Ciò comporterebbe un sicuro aumento della mobilità attiva del SS. Rosario che ritengo porterebbe vantaggi diretti ed indiretti all'intero sistema sanitario regionale. Inoltre, essa è suscettibile di ulteriore incremento atteso il fatto che le regioni contermini all'area venafrana (Campania in primis) sono anch'esse soggette a ridimensionamenti

delle proprie strutture sanitarie, per cui è legittimo aspettarsi nella struttura venafrana un aumento di ricoveri di degenti provenienti da fuori regione. “Queste le ragioni di Ottaviano per salvare il nosocomio venafrano. Ma c'è dell'altro che pende decisamen-

te a favore del S. Rosi Presidio Ospedaliero c'fro-scrive ancora Ottaviano oggi una struttura sicuramente più sicura rispetto all'ospedale Veneziale di che, tra l'altro, non hanno le autorizzazioni necessarie per le

Il Piano di rientro finisce nel mirino di Ottaviano

Fortemente critico contro i tagli indiscriminati

Il pensiero dell'artista, iscritto a Larinascita, sulla vicenda dell'ospedale Chiudere il Vietri? Per l'attore Saavedra Perrotta “un'idea geniale”

Il pensiero del giovane attore Manfredi Saavedra Perrotta, iscritto al movimento Larinascita, sulla vicenda dell'ospedale Vietri, che rischia seriamente di chiudere.

L'artista propone un percorso a ritroso nel tempo per valutare, seppur velocemente, le scelte compiute da chi aveva in mano le sorti della città.

“Attanagliato da irrisolvibili rebus moderni nella provincia rigogliosa, il mio Molise resta immobile incastonato nel tempo come un diamante

struggente di bellezza e inutilità. Materie grigie fumanti di laborio assennato come novelli natanti nell'azzurro mare di maggio.

La fabbrica del nulla è in piena attività, non toccata dalla crisi, anzi da essa sostenuta, lobotomizzate le emozioni dalle nuove idee a risparmio di beta-endorfine.

Le scelte sono importanti. Ma ancora più importante è il percorso di valutazione che precede scelta. Molti anni fa si è valutata la posizione e la

storia di un comune con le conclusioni che li, per tradizione e toponomastica, c'erano le condizioni per potenziare il servizio sanitario.

E la scelta di molti fu quella di investire la propria vita ed i propri sforzi nella medicina. Nuovi medici che necessitavano di una assistenza superiore alla vecchia generazione di infermieri.

Ecco una scuola e nuovi allievi. Si punta all'eccellenza, ed un nostro grande cittadino rende a tutta l'Italia noto che

il Molise c'è e l'Oculistica ci rende fieri. Dunque si lavora per trent'anni, si costruisce una nuova generazione di professionisti e specialisti, un enorme unico piano di Ospedale eretto su decine di metri di pilastri in cemento armato.

Una moderna arca di Noè ancorata alla collina.

Appena definita limpida-mente, inequivocabilmente, la nostra vocazione ad essere i discepoli di Ippocrate, una proposta viene dall'alto: chiudiamo l'ospedale. Geniale.

Campobasso

primo piano
molise

Lunedì 13 settembre 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it



Sanità

Denunciato un tentativo di depistaggio: un passaparola per annunciare la revoca della manifestazione

Cattolica, la fiaccolata si farà

Il comitato nato in difesa del centro conferma l'appuntamento e rilancia l'appello ai molisani

CAMPOBASSO. L'ultimo tentativo messo in atto per depistare la sensibilità civile contro la fiaccolata di domani per sostenere l'università Cattolica di Campobasso, è quello di un gruppo di voci che in queste ore sta annunciando la revoca della manifestazione.

Il centralino di Primo Piano Molise e l'indirizzo e-mail di redazione da ieri sono stati presi d'assalto da numerose richieste di chiarimento in merito all'evento organizzato per domani.

Eccoli, allora, i chiarimenti: la fiaccolata fissata per martedì 14 settembre si farà. Alle 17.30, come annunciato a più riprese. E come ha fatto anche l'arcivescovo monsignor Giancarlo Bregantini in un'apposita conferenza stampa.

L'appuntamento è davanti al Monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria. L'obiettivo è sempre quello: difendere la qualità della sanità molisana e quindi dire "no alla chiusura della Cattolica".

La necessità di portare per strada un disagio che mette in pericolo le sorti di una struttura pensata e nata per fare 'ricerca ed eccellenza' - branche che richiedono impegno scientifico certo ma anche e soprattutto politico - beh, scaturisce dalla reale possibilità che l'imponente edificio 'Giovanni Paolo II' chiuda per sempre le porte o venga ridimensionato a banale ambulatorio.

Tutto questo a rischio e pericolo delle migliaia di persone affette da patologie curabili soltanto in maniera scientifica e programmatica e quindi soltanto in poli sanitari proprio come quello di contrada Tappino su cui



non molti anni fa scommise non soltanto un'intera classe politica ma un'intera regione.

La Cattolica eroga prestazioni ad alta specializzazione ed eccellenza in ambito oncologico e cardiovascolare, nell'ottica dell'integrazione con gli altri ospedali del territorio (dove pure esistono reparti qualificati e di eccellenza). All'assistenza, si affianca un'intensa attività di ricerca di base e di analisi clinica.

Purtroppo, però, in questi anni non c'è stata piena integrazione. E allora la proposta che arriverà martedì sera dalle fiaccole - e se ne annunciano a migliaia, molte delle quali in arrivo anche da fuori regione - è quella di valorizzare il centro di eccellenza campobassano creando una reale collaborazione tra tutte le strutture sani-



tarie presenti sul territorio regionale. Questo eviterebbe ulteriori sprechi dovuti ai viaggi della speranza che migliaia di molisani saranno indotti a ripercorrere di nuovo oltre i confini molisani con un ulteriore spreco delle casse regionali, tutti i pazienti

che oggi arrivano dalla Puglia, dalla Campania, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Basilicata e dalla Calabria ma finanche dalla Sicilia, saranno costretti a trovare nuove soluzioni e anche questo in termini economici sarà una tegola per le casse della Regio-

ne. Ma alla fine chi ci rimetterà sarà soprattutto un valore che non ha prezzo: quello della coscienza e dell'identità. Che in Molise - non se ne comprende ancora il motivo - si fatica a costruire impendendo così crescita, sviluppo e bene comune. Appuntamento a domani allora. Tutti insieme alle 17.30 davanti al Monumento ai Caduti di Campobasso. Le fiaccole aspettano di essere accese per non spegnere la speranza di un futuro migliore. **C.N.**

Dalla Curia

L'appello alla mobilitazione dell'arcivescovo Bregantini

La chiesa di Campobasso Bojano considerato che:

- la riorganizzazione del sistema sanitario penalizza il Centro Medico dell'Università Cattolica di Campobasso. Il budget assegnato è stato ridotto di circa il 45%. Ciò comporterà una significativa diminuzione delle prestazioni erogate in quantità e qualità o addirittura la chiusura della struttura;

- se il Centro dovesse essere ridimensionato a addirittura chiuso si tornerà ai cosiddetti "viaggi della speranza" per curarsi fuori regione con un notevole danno alla popolazione.

Si impegna a:

1) coscientizzare i propri fedeli laici affinché si adoperino per la qualificazione di tutti i servizi sanitari, in modo che ogni ospedale abbia un ruolo specifico all'interno di un sistema integrato;

2) cooperare con i propri fedeli laici-esperti per creare un tavolo tecnico che si adoperi affinché vengano riconosciute le effettive necessità finanziarie del Centro della Cattolica nell'ottica dell'integrazione con gli altri presidi sanitari del territorio;

3) invita tutti i fedeli ad essere presenti alla manifestazione "in Difesa della Cattolica" martedì 14 settembre 2010 alle ore 17.30 partendo da piazza della Vittoria Monumento dei Caduti Campobasso.

L'intervento

Montanaro: serve un piano che integri tra loro le strutture

L'assessore provinciale: domani in piazza ci sarò anch'io

CAMPOBASSO. "I cittadini molisani non stanno chiedendo nuove opere. Con l'umiltà che li contraddistingue chiedono semplicemente il mantenimento di un servizio sanitario efficace non solo per l'intero Molise ma per tutto il centro sud Italia. Per questo, domani, sarò in prima fila alla fiaccolata pro Cattolica".

Sono le parole dell'assessore provinciale Pietro Montanaro che, a poche ore dall'imponente manifestazione che porterà in piazza migliaia di manifestanti per le strade del capoluogo di regione, analizza la disastrosa situazione sanitaria in

regione.

"La Cattolica - spiega Montanaro - rappresenta un polo d'eccellenza per il Molise. La struttura, e questo è stato detto già tante volte, è unica nel suo genere. La Cattolica dovrebbe essere il fiore all'occhiello e non un 'problema' per la sanità molisana. Il taglio dei fondi significa dover rinunciare ad attività che hanno rappresentato motivo di attrazione di pazienti da tutta Italia, pazienti che negli ultimi anni a Campobasso sono tornati a sperare e, nel migliore dei casi a 'vivere'.

A mio parere - l'affondo dell'assessore di Palazzo Magno - il taglio dei

fondi alla Cattolica avrà solo effetti negativi sulla sanità molisana: centinaia di dipendenti saranno costretti ad andare a casa ma la cosa più grave è rappresentata dal fatto che tantissimi malati, che qui ricevevano un'assistenza di primissima qualità, dovranno nuovamente compiere viaggi della speranza in tutta Italia. Per non parlare anche delle ripercussioni sull'economia locale. Speriamo - ha aggiunto Montanaro - che non si sia arrivati al 'punto di non ritorno'. La Cattolica, e ci tengo a rimarcarlo, non è un costo per la sanità molisana, ma una risorsa per il territorio. Purtroppo la crisi sani-

taria sembra ormai diventata incontrollabile e non interessa solo la Cattolica; dimostrazione ne sono le tante proteste che animano la regione in questi giorni.

Spesso non se ne parla ma anche al Cardarelli la situazione non è delle più semplici. I continui tagli alla sanità, infatti, tengono in apprensione tutto il personale.

Vivere il quotidiano con una perenne 'spada di Damocle sulla testa' non fa altro che alimentare tensioni, fermo restando la grande professionalità degli operatori sanitari.

Negli ultimi anni, e questo è sotto gli occhi di tutti, sono stati commessi tanti, troppi errori. Certo, c'è bisogno di un piano di razionalizzazione. Un piano che però sia supportato da idee valide e che non vada a penalizzare il cittadino.

Se, negli anni scorsi, avessimo evitato consulenze a gogo e spese a volte inutili, forse adesso non ci troveremmo in questa situazione.

Si sarebbe dovuto formulare un piano sanitario di rientro che prevedeva

una corretta integrazione tra tutte le strutture sanitarie del territorio, a tutela esclusiva degli interessi del paziente. Invece - chiude così Montanaro - troppi personalismi e favoritismi hanno compromesso irrimediabilmente il nostro sistema sanitario".

Ultimo appello della Chiesa: "Se non interverranno prenderemo atto della loro inconsistenza"

"Sanità, Iorio e Marinelli dimostrino peso politico"

Don Francesco: "Pensino al Caracciolo prima che il danno sia fatto"

AGNONE. "Prima che questo Ufficio debba doverosamente prendere atto dell'inconsistenza politica della nostra intera classe di governo, vuole dare al Presidente Michele Iorio, alla Giunta Regionale e all'assessore Franco Giorgio Marinelli la possibilità in extremis di poter bene operare, nel quadro degli obiettivi già fissati dai del commissario ad acta, per la salvezza di un presidio sanitario di sicurezza e di garanzia per l'Alto Molise, il Triveneto e l'Alto Vastese, ad Agnone, prima che la frittata e il danno irreparabilmente si compiano per via amministrativa".

Parla così don Francesco Martino direttore della Usp diocesana "Nello scorso mese di giugno -continua il sacerdote- questo Ufficio elaborò la proposta di un Decreto del Commissario ad Acta, discretamente fatto pervenire nelle mani di chi allora sembrò intenzionato a chiederlo ad inizio luglio, ma non fu preso in considerazione, perchè la risposta fu l'Atto Aziendale così come è uscito. Nel diffonderlo, si mettono dinanzi alle proprie responsabilità il Governatore, Michele Ioio, che dichiarò davanti a Mons. Scotti il giorno dell'inaugurazione della struttura per disabili di secolare il "mantenimento del punto nascite" e di un presidio ospedaliero di sicurezza e garanzia, e tutti gli altri Assessori ed Amministratori, in primis il Sindaco De Vita e l'Assessore Regionale Marinelli. Si chiede un Decreto vero, visto che il Governatore ci ha dichiarato, il 7 aprile 2010 nella sede della Presidenza della Giunta Regionale, che lui è uomo che mantiene la parola" Ma in sostanza che contempla la proposta? "Cinque articoli. Di cui due fulcro per il Caracciolo. "Articolo numero 3 - aggiunge don Francesco - che sostiene: nell'ambito del distretto socio sanitario montano di Agnone-Triveneto è individuato un ospedale



Don Francesco Martino

di montagna, configurato come struttura mista ospedaliero-territoriale. Il secondo. Tale presidio viene configurato come stabilimento staccato dell'ospedale Veneziale di Isernia, secondo quanto previsto dal commissario ad Acta, con integrazioni e specificazioni. Terzo. Sono considerati ospedali di montagna quei presidi ospedalieri, distanti almeno quarantacinque chilometri da altri complessi ospedalieri. Quarto. Il presidio ospedaliero San Francesco Caracciolo di Agnone, sarà così configurato: a) Pronto soccorso territoriale (servizio di emergenza sanitaria territoriale con postazione fissa, punto di primo intervento, sistema di trasporti secondari protetti (118); b) Divisione di medicina, orientato alla gestione di definite condizioni di acuzie e subacuzie, da definire con apposito atto regolamentare, comprensiva di Cardiologia, Diabetologia, Reumatologia, Pediatria, Dialisi, con 10 posti letto ordinari, 6 day hospital, con posti indistinti, con consistente attività di day hospital e day service c) Divisione di chirurgia, comprensiva di Chirurgia Generale, Ostetricia e Ginecologia, OrL, Ortopedia, Oculistica con 8 posti letto ordinari e 8 day surgery, con posti indistinti, con prevalenza di attività chirurgiche espletabili in regime di Day Surgery e One Day Surgery, chirurgia

e ambulatoriale, comunque in articolazione programmata con poli ove si esplicano attività di medio -alta complessità, articolazione funzionale alla riduzione delle liste di attesa; d) Lungodegenza medica e chirurgica, con 14 posti letto; e) Le due divisioni di medicina e chirurgia e la lungodegenza sono accorpate in un unico reparto ospedaliero polivalente, con dotazione infermieristica adeguata e con unica Uoc f) Punto nascita di primo livello, con posti letto tecnici (culle); g) Servizi di Anestesia e Rianimazione, Laboratorio Analisi e Radiologia funzionanti in h 24, dipendenti in logica dipartimentale dalle Uoc del Presidio Ospedaliero Veneziale di Isernia. h) Servizio di dialisi aggregata alla Divisione di Medicina; i) Rsa con 40 posti letto; l) ambulatori specialistici. m) Oltre a tutti gli ambulatori esistenti, Adi diretta dal Dirigente Infermieristico del Presidio Ospedaliero, servizio di Medicina dello Sport, Fisioterapia, Consultorio Familiare, Igiene Pubblica, dipendenti dalle rispettive Uoc del Presidio Ospedaliero F.Veneziale e del Distretto Sanitario di Isernia. n) Ufficio di Direzione Sanitaria, dipendente dalla direzione sanitaria del presidio ospedaliero Veneziale di Isernia. 5. La direzione amministrativa dello stabilimento San Francesco Caracciolo è assicurata dalla direzione distrettuale coadiuvata da un direttore amministrativo. 6. Per favorire l'integrazione Ospedale - Territorio, i medici presenti nella struttura ospedaliera, in accordo con il servizio Adi, assicurano la collaborazione nell'assistenza domiciliare e con i medici di medicina generale. 7. Vengono previsti gli ambulatori dei medici di medicina generale all'interno dello stabilimento Caracciolo. 8. Quanto non esplicitamente previsto al presente art. 3 comma 4,5, 6 e 7 viene soppresso nella struttura". Il numero 4 che individua: "I Distretti Sanitari Montani e l'Ospedale di Montagna così come definiti dal presente decreto, essendo istituzioni particolari di salvaguardia e di tutela, non devono assicurare tutte le competenze previste per i Distretti Sanitari in genere, ma nel quadro degli Obiettivi del Piano di Rientro solo quelle competenze necessarie di cui all'art.1, secondo criteri di economicità ed efficienza. 2. In modo particolare il Distretto Socio Sanitario Montano di Agnone-Triveneto, nel gestire i servizi e gli interventi che rientrano nel livello di assistenza distrettuale, si avvale degli operatori e delle unità operative



ausili e protesica, servizi sociali sono disciplinati e diretti dal Distretto socio sanitario di Isernia, mentre le attività ambulatoriali e l'Adi dallo stabilimento San Francesco Caracciolo e dal Presidio Veneziale di Isernia. 4. Nel piano di risparmi

previsto e di economicità delle prestazioni, i servizi così riconfigurati vengono per lo più ubicati nei padiglioni esistenti dello stabilimento San Francesco Caracciolo, onde ridurre sensibilmente gli immobili in affitto in carico alla Asrem".

Venafro

primo piano
molise

Lunedì 13 settembre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it



Santissimo Rosario

Il Comitato rilancia: se le promesse non saranno mantenute attueremo estreme forme di protesta

“Pronti ad occupare il Comune”

Giovanni Vaccone: “Faremo in modo di mandare via i responsabili della distruzione di Venafro”

VENAFRO. Non si spegne l'eco della manifestazione e delle polemiche seguite al corteo di sabato scorso. L'ospedale Santissimo Rosario è tuttora in “pericolo” secondo i cittadini. Pertanto, il Comitato, con Giovanni Vaccone, seppur dopo un primo momento di scoramento, non intende mollare. E addirittura rilancia: “Siamo pronti ad occupare il municipio”. “Il direttore generale Percopo ha promesso, insieme al sindaco Cotugno, che nel giro di due mesi l'ospedale sarà il fiore all'occhiello della città - ha dichiarato Vaccone -. Confido in lui perchè è una persona che ho sempre ammi-



Tanti gli striscioni esposti durante la manifestazione

rato. Il popolo, anche se ridimensionato, vuole la sicurezza totale anche come pronto intervento. Se ciò non è possibile vuol dire che siamo tornati indietro nel tempo, al periodo in cui il popolo non era sovrano ma schiavo di persone che con la politica senza rischiare, un pò come fanno i mafiosi, dominano il mondo. Se fosse così - è la ‘minaccia’ di Vaccone -, in prima persona io e tutti gli altri che mi hanno dato fin qui fiducia attraverso la loro presenza e le loro firme occuperemo il Comune per fare in modo di mandare via i re-

sponsabili della distruzione di Venafro. La città abbraccia quattro regioni ed ha un ospedale agibile a tutti gli effetti, è quindi inutile costruirne un altro a venti chilometri, nella stessa provincia, andando di conseguenza ad aumentare il peso delle tasse sui cittadini già impoveriti. Ho parlato anche con il procuratore chiedendogli che faccia rispettare la sicurezza: in sostanza, dovebbero essere chiusi, come era stato deciso in seguito al terremoto de L'Aquila, i reparti ubicati nei piani alti del Veneziale di Isernia. Non si deve

più sperperare denaro pubblico. Per me - ha proseguito Giovanni Vaccone -, come presidente del Comitato, non conta alcun colore politico e chi veramente ha a cuore le

||
**Ho chiesto
al procuratore
di far chiudere
alcuni reparti
del “Veneziale”**

||
sorti del Santissimo Rosario ed ha la forza di salvare l'ospedale, si faccia avanti e

se ne prenda poi il merito. Io, poichè sono un uomo di parola, rischio e continuerò a rischiare in prima persona affinché tutte queste ingiustizie abbiano fine. Al vescovo - ha concluso il presidente del Comitato pro “Ss. Rosario” -, ed a tutto il clero, chiedo di restare vicino ai poveri e ai malati proprio come fece Gesù”. Di certo, queste affermazioni del presidente del Comitato, Giovanni Vaccone, susciteranno reazioni sia nel mondo politico che in quello puramente sanitario. Non è la prima volta, infatti, che il Comitato chiede - ufficialmente o informalmente - la chiusura di reparti dell'ospedale isernino al fine di garantire e preservare la pubblica sicurezza e l'incolumità dei pazienti.

Diverse le testimonianze di persone che hanno parenti con riabilitazioni, fisioterapie e logopedie sospese

Sanità, utenti disperati

Depositaria di una parte delle denunce è stato il consigliere Erminia Gatti

EMANUELE BRACONE

TERMOLI. Hanno scelto una madre, come loro, una donna, come loro e una rappresentante politica che dovrebbe essere sensibile a tematiche afferenti il sociale. Testimonianze davvero sconcertanti quelle che alcune genitrici hanno voluto partecipare a Erminia Gatti, consigliere comunale, già candidato sindaco e madre e moglie, prima di tutto, racconti di situazioni di disagio che l'inadempienza amministrativa nella sanità hanno visto a rischio le prestazioni di riabilitazione, logopedia e fisioterapia. Un capitolo che su Primo Piano Molise abbiamo affrontato già alcune volte. "Ho ricevuto in questi giorni diverse richieste di attenzione, ed in alcuni casi di vera e propria denuncia, da parte di operatori privati che lavorano nella sanità molisana: oltre al problema incombente e gravissimo del taglio dei posti letto, oltre la fumosa riorganizzazione dei presidi ospedalieri, oltre la mancanza di chiarezza circa la chiusura di alcune strutture e la effettiva destinazione di diversi reparti, c'è il problema non sufficientemente considerato degli operatori privati convenzionati. Laboratori di analisi, centri di riabilitazione e fisioterapia, che garantiscono quotidianamente la erogazione di servizi fondamentali per i cittadini, spesso garantendo il pieno recupero degli ammalati e il loro reale ritorno ad una vita normale, rischiano di chiudere i battenti per mancanza di fondi. E qui non si parla soltanto di fondi per il futuro, ma di risorse per lavoro già erogato, che mettono in seria difficoltà la sopravvivenza stessa di questi centri: dipendenti che non percepiscono il salario, malati costretti a ridurre quantità e



Il consigliere comunale di Costruire Democrazia, Erminia Gatti

qualità dell'assistenza. Questo, nell'indifferenza del Commissario straordinario Iorio, che continua a rassicurare i cittadini molisani sulla inesistente risoluzione di quei problemi che egli stesso, in qualità di Presidente di Regione oltre che ex Assessore alla Sanità ha determinato, con una gestione ipertrofica e clientelare della macchina organizzativa sanitaria.

Questo, mentre quotidianamente si ha notizia di sprechi e inefficienze clamorose, a spese dei contribuenti. Vorrei chiedere al Presidente Iorio, solo per citarne una tra le più recenti, l'utilità, l'effettiva utenza servita ed il costo, di un servizio molto reclamizzato sulle reti di una famosa emittente locale: il "Call center contro i colpi di calore" messo gratuitamente (ma certo non per i contribuenti) a disposizione di tutti i cittadini molisani. Sem-

brerebbe uno scherzo da buontemponi, se non fosse che è tragica realtà di ordinaria inefficienza. Ed intanto, con i risparmi derivati dalla rinuncia al contenzioso di alcuni fornitori della sanità, che hanno dovuto accettare la decurtazione degli importi delle fatture insolute in sede di transazione, c'è chi ha re-distribuito le somme come premio di produttività interna. Anche per questa ragione, mi auguro che la riunione di lunedì sia partecipata da più persone possibili, in modo da poter predisporre un emendamento programmatico serio da sottoporre all'attenzione del Commissario straordinario, rispetto all'attuale Piano di rientro. Tagli ed efficienza di spesa si possono realizzare in modi diversi, e chiedo a tutti coloro che operano nella sanità locale di dare il proprio contributo di idee e conoscenze."

Inchiesta**TUMORI****Un «registro»
atteso
da vent'anni**

→ a pagina 5

Sanità Parte la mobilitazione in difesa della Cattolica di Campobasso

In migliaia per la fiaccolata di solidarietà

■ È mobilitazione a Campobasso per difendere dai tagli la Cattolica. Tante le adesioni alla manifestazione di solidarietà in programma nei prossimi giorni e diversi gli appelli lanciati. «I cittadini molisani non stanno chiedendo nuove opere - ha afferma-

to l'assessore provinciale Pietro Montanaro -. Con l'umiltà che li contraddistingue chiedono semplicemente il mantenimento di un servizio sanitario efficace non solo per l'intero Molise ma per tutto il centro sud Italia».

→ a pagina 3

TEMPO DA LUPI di Caterina Sottile

Sulle nascite rischiose nei piccoli ospedali

Il *Corriere della Sera*, con una inchiesta di Simona Ravizza, si occupa di malasanità e di nascite. Rileva che sono più rischiose nei piccoli ospedali, una tesi, apparentemente oggettiva, che lascia perplessi. Un bollettino di guerra: Messina, Roma, Policoro, Pieve di Sacco. Nelle ultime due settimane sono tragicamente emersi tutti i problemi denunciati da mesi da esperti come Giorgio Vittori che guida la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo).

In Italia il tasso di tagli cesarei

raggiunge il 40% contro il 15% raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): un record negativo che - secondo l'*United Kingdom Confidential Enquiry* - comporta un pericolo di morte materna 2,84 volte superiore. Duecentomila parti, uno su tre, avvengono nei 364 ospedali con meno di mille nascite l'anno (un numero garantito, del resto, solo in 190 centri sui 554 totali). E 54.142 bambini (il 10%) vengono alla luce in strutture con meno di 500 parti l'anno.

→ continua a pag. 4

Università Cattolica, in migliaia si preparano per la fiaccolata

Campobasso L'assessore Montanaro: «Bisogna preservare la sua eccellenza»



Provincia
Montanaro sarà presente alla fiaccolata



Centro
Offre servizi unici in tutto il centro sud Italia

■ **CAMPOBASSO** «I cittadini molisani non stanno chiedendo nuove opere. Con l'umiltà che li contraddistingue chiedono semplicemente il mantenimento di un servizio sanitario efficace non solo per l'intero Molise ma per tutto il centro sud Italia. Per questo, domani, sarò in prima fila alla fiaccolata Pro Cattolica». A parlare è l'Assessore provinciale Pietro Montanaro il quale, a poche ore dall'imponente manifestazione che dovrebbe vedere scendere in piazza migliaia di manifestanti, analizza la non facile situazione sanitaria in regione. «La Cattolica - continua Montanaro - rappresenta un polo d'eccellenza per il Molise. La struttura è unica nel suo genere. La Cattolica dovrebbe essere il fiore all'occhiello e non un "problema" per la sanità molisana. Il taglio dei fondi significa dover rinunciare ad attività che hanno rappresentato motivo di attrazione di pazienti da tutta Italia, pazienti che negli ultimi anni a Campobasso sono tornati a sperare e, nel migliore dei casi a "vivere". A mio modesto parere il taglio

dei fondi alla Cattolica avrà solo effetti negativi sulla sanità molisana: centinaia di dipendenti saranno costretti ad andare a casa ma la cosa più grave è rappresentata dal fatto che tantissimi malati, che qui ricevevano un'assistenza di primissima qualità, dovranno nuovamente compiere viaggi della speranza in tutta Italia. Per non parlare anche delle ripercussioni sull'economia locale. Speriamo - ha aggiunto Montanaro - che non si sia arrivati al "punto di non ritorno". La Cattolica, e ci tengo a rimarcarlo, non è un costo per la sanità molisana, ma una risorsa per il territorio. Purtroppo la crisi sanitaria sembra ormai diventata incontrollabile e non interessa solo la Cattolica; dimostrazione ne sono le tante proteste che animano la regione in questi giorni. Spesso non

se ne parla ma anche al Cardarelli la situazione non è delle più semplici. I continui tagli alla sanità infatti tengono in apprensione tutto il personale. Vivere il quotidiano con una perenne "spada di Damocle sulla testa" non fa altro che alimentare tensioni, fermo restando la grande professionalità

degli operatori sanitari. Negli ultimi anni, e questo è sotto gli occhi di tutti, sono stati commessi diversi errori. Certo, c'è bisogno di un piano di razionalizzazione. Un piano che però sia supportato da idee valide e che non vada a penalizzare il cittadino. Si sarebbe dovuto formulare un piano sanitario di rientro che prevedeva una corretta integrazione tra tutte le strutture sanitarie del territorio, a tutela esclusiva degli interessi del paziente. Invece troppi personalismi hanno compromesso irrimediabilmente il nostro sistema sanitario».

Associazione Falco

Ha espresso

solidarietà

ai dipendenti del Centro

Manifestazione

Domani partenza

da piazza della Vittoria

alle 17.30

Arcidiocesi

Nuovo appello del Vescovo Bregantini

■ **CAMPOBASSO** L'Arcivescovo Metropolita Padre GianCarlo Maria Bregantini lancia un nuovo appello in favore della Cattolica e lo fa, con un documento, al termine della Convocazione Diocesana di Castelpetroso.

«Considerato che - si legge nella nota - la riorganizzazione del sistema sanitario penalizza il Centro Medico dell'Università Cattolica di Campobasso e che se il Centro dovesse essere ridimensionato a addirittura chiuso si tornerà ai cosiddetti "viaggi della speranza" per curarsi fuori regione, la Chiesa di Campobasso-Bojano si impegna a coscientizzare i propri fedeli laici affinché si adoperino per la qualificazione di tutti i servizi sanitari, in modo che ogni ospedale abbia un ruolo specifico all'interno di un sistema integrato; a cooperare con i propri fedeli laici-esperti per creare un tavolo tecnico e invita tutti i fedeli ad essere presenti alla manifestazione «in Difesa della Cattolica» martedì 14 settembre 2010 alle ore 17.30 partendo da piazza della Vittoria Monumento dei Caduti Campobasso».

dalla prima pagina

Il rischio aumenta con l'eccesso di cesarei

Secondo Vittori meno donne partoriscono, meno esperienza hanno ginecologi e ostetriche: «Uno dei punti critici in ostetricia è il trasferimento tempestivo delle informazioni sui casi clinici in entrata. Ciò solleva la necessità, più che mai urgente, che all'interno delle unità operative sia creato un sistema di comunicazione tra i medici, che permetta di capire

quel che è necessario per la singola paziente».

L'assioma sembra ovvio ma manca qualche considerazione che la statistica non spiega. La comunicazione tra medici è semmai difficile proprio nei grandi ospedali. La riorganizzazione della sanità si compie davvero se la necessità di tagliare non finisce per «condonare» i grandi ospedali disorganizzati ma avvantaggiati solo dalla dimensione.

Il rischio aumenta in un contesto generalmente già isolato. Un incidente in un ospedale di Milano troverebbe una possibilità di intervento a pochi metri.

In Calabria, in Sicilia, in Campania ad uccidere, forse, è anche la mancanza di alternative e la colpevole incapacità culturale di coordinamento fra ospedali.

Se posso fare un intervento di altissima difficoltà chirurgica in un solo ospedale specializzato non è un problema di per sé se, però, ci arrivo accompagnato e potendo avere una diagnosi affidabile in strutture snelle e capillari; se le terapie successive posso farle, agli stessi livelli, senza percorrere centinaia di chilometri. Altissima specializzazione accentrata ma acces-

so, proprio attraverso i medici delle piccole strutture, da ogni dove.

Una rete di servizi che segue il paziente e non il paziente che deve inseguirli. Se la sanità non fosse impresa individuale, soprattutto quella pubblica, ma concepita come una parte sostanziale dello sviluppo dei territori forse qualche euro lo risparmiremmo. E qualche vita anche.

Caterina Sottile

Interventi

L'Oms raccomanda

il 15% ma in Italia

siamo al 40%

Piccoli ospedali

Meno parti da seguire

meno esperienza

per gli operatori

La fascia adriatica, monitorata tra il '90 e il '99, non desta preoccupazioni

Il registro dei tumori atteso da oltre vent'anni

Fondi Per il progetto sono già stati spesi centomila euro

Aldo Ciaramella

■ **CAMPOBASSO** È stata sentita già dal 1990 la necessità di arrivare all'elaborazione di un registro dei tumori regionale, registro che però si è fermato per strada per vari motivi: ora scelte tecniche del settore ora veti su altri atti amministrativi.

Venti anni di studi confronti e discussioni che hanno comunque impegnato oltre 100.000 euro. Ad oggi, a conclusione di ciò, c'è un software, risultato di una convenzione regionale con la lega italiana Lotta contro i tumori per immagazzinare alcuni dati già raccolti da

medici specializzati competenti ma non si trova il sistema di «scoprire» e quindi inserire nell'importante inventario i casi

con tutta la loro storia medica e clinica per ragioni di privacy sollevate da alcuni anatomopatologi.

Un problema che può essere superato, a quanto pare come ha riferito la dottoressa Lina D'Alò responsabile del servizio Igiene e Prevenzione della Regione Molise, per la disponibilità a questo punto di mettere in circolo e quindi di registrare pubblicamente i risultati che dovranno avere come luogo di conservazione e riferimento la Regione e non, come si voleva fare in precedenza, le strutture ospedaliere.

La redazione del registro ha lo scopo di fornire gli strumenti metodologici atti

a raggiungere una standardizzazione adeguata in fase di acquisizione, registrazione e codifica; contestualmente vengono proposti materiali informatici che consentono di semplificare ed ottimizzare le fasi di data-entry e di effettuare controlli di qualità dei dati in corso di registrazione.

Il registro dei tumori è quindi uno strumento di sanità pubblica che misura il cancro nella popolazione e dà risposte ad alcune domande quali: quante persone si ammalano ogni anno, quante guariscono, come evolve nel tempo il rischio di ammalarsi e la possibilità di guarire per ciascuno

dei diversi tipi di tumore, come variano incidenze e mortalità nelle diverse aree geografiche.

Il Molise, per la fascia

adriatica, tra gli anni '90 e 2000, si è affidato alla Fondazione europea di oncologia e scienze ambientali «B. Ramazzini»: due convenzioni per la costituzione e la conduzione di un registro di mortalità con particolare riguardo ai tumori per il periodo 1990-2000 stanziando 82 milioni di lire. Uno studio epidemiologico pubblicato in tre volumi trasmessi nel 2005 all'assessorato alla sanità, che ha evidenziato una maggiore incidenza di neoplasie nell'area del Basso Molise (ex Asl n. 4) rispetto alle altre zone della regione ma comunque inferiore al tasso medio nazionale e a quello di altre zone nel paese con

sviluppo industriale omogeneo a quello del Basso Molise.

Il tasso di mortalità regionale si mostra in linea, pertanto, con i dati nazionali ed è superiore a quello delle province vicine di Benevento e Avellino ma inferiore rispetto a Caserta e nettamente inferiore rispetto a Napoli. Il numero dei primi ricoveri, ricavato dalle schede di immissione, è circa tre volte superiore rispetto al numero dei decessi e, sebbene vada ulteriormente controllato, indica una buona qualità dei dati come si evince dal rapporto mortalità-ricoveri.

Successivamente ha fatto seguito la formazione di un gruppo di lavoro, formato

da medici e anatomopatologi, con una convenzione, tra il 2005 e il 2007, con la lega italiana per la lotta contro i tumori, per una spesa di 30.000 euro. Da qui il software per il trattamento dei dati è stato fornito nel 2007 nello stesso anno in cui un'altra delibera di giunta prevedeva un'ulteriore spesa di 120.000 euro per la realizzazione di un progetto finalizzato alla formazione. Tenuto comunque fermo. Si è ripartito da qui ricomponendo alcune fratture nel sistema specialistico e amministrativo per giungere al riordino dei dati e alla loro catalogazione in un programma già definito in precedenza e quindi disponibile.

Mortalità

Maggiore rispetto

a Benevento

e Avellino

Appello di Bregantini: 'Tutti in piazza per difendere la Cattolica'

2010-09-13 02:40:12

Il vescovo di Campobasso alla vigilia della manifestazione a difesa della "Cattolica" lancia l'appello ai cittadini affinché partecipino in massa.

Monsignor Giancarlo Bregantini ha deciso di mobilitare la diocesi su questa vicenda che sta diventando ogni giorno che passa scottante e soprattutto assai insidiosa per il presidente della Regione, Michele Iorio. L'arcivescovo ha convocato il clero a Castelpetroso e al termine della riunione è venuto fuori un documento che non lascia certo spazio ad interpretazioni. Come è nello stile di mons. Bregantini, le parole sono chiare. La richiesta avanzata dal presule è di non toccare il budget della Cattolica e di non tagliare servizi fondamentali per i cittadini. Ma Bregantini va oltre e lancia un appello forte a tutti a partecipare alla manifestazione indetta per domani martedì a Campobasso. Sarà una fiaccolata e sarà interessante vedere se ci saranno esponenti della giunta regionale e della maggioranza tra coloro che andranno a sfilare in un corteo che, nella sua moderazione, sarà comunque interpretato come una iniziativa contro le scelte del commissario alla sanità, Iorio. L'unica presenza annunciata - a meno di ripensamenti dell'ultimo momento - è quella di Antonio Chieffo. Sembra che l'ex presidente della Provincia di Campobasso sia intenzionato ad uscire allo scoperto su questo punto. Gli altri 16 consiglieri regionali di maggioranza e i componenti della giunta non sembrano avere alcuna intenzione di farsi vedere in giro. Non avrà i toni accesi della manifestazione di Venafro di sabato, dove una folla di centinaia di persone ha contestato apertamente Michele Iorio e il sindaco Nicandro Cotugno, ma quella di domani sarà pacifica e silenziosa eppure non meno insidiosa per Michele Iorio. Soprattutto a livello mediatico. Sarà difficile anche per quegli organi di stampa vicini al presidente "oscurare" o "ridimensionare" una manifestazione che si annuncia molto partecipata. Monsignor Bregantini rompe gli indugi e, come aveva fatto in Calabria, comincia a toccare i problemi concreti della Regione. In pochi giorni la sua voce si è levata forte contro le scelte del governo regionale su due questioni molto importanti, quali il riassetto della sanità regionale e la proliferazione di impianti eolici sul territorio. Un attivismo che sta creando qualche imbarazzo e soprattutto qualche mugugno da parte di esponenti importanti della maggioranza. Molti tacciono. Ad esempio il coordinatore regionale del PDL, Ulisse Di Giacomo, sempre pronto ad intervenire per rintuzzare critiche e attacchi sul tema della sanità che vengono dai comitati civici, dai rappresentanti dell'opposizione e anche da esponenti del centrodestra, finora non si è pronunciato sulla iniziativa di mons. Bregantini.

Ecco il testo del documento approvato dalla Diocesi di Campobasso.

Arcidiocesi di Campobasso Bojano

COMUNICATO STAMPA

Al termine della Convocazione Diocesana (Castelpetroso (IS) 10 – 12 settembre 2010) la Chiesa di Campobasso Bojano CONSIDERATO CHE:

- la riorganizzazione del sistema sanitario penalizza il Centro Medico dell'Università Cattolica di Campobasso. Il budget assegnato è stato ridotto di circa il 45%. Ciò comporterà una significativa diminuzione delle prestazioni erogate in quantità e qualità o addirittura la chiusura della struttura;
- se il Centro dovesse essere ridimensionato a addirittura chiuso si tornerà ai cosiddetti "viaggi della speranza" per curarsi fuori regione con un notevole danno alla popolazione.

SI IMPEGNA A:

- 1) coscientizzare i propri fedeli laici affinché si adoperino per la qualificazione di tutti i servizi sanitari, in modo che ogni ospedale abbia un ruolo specifico all'interno di un sistema integrato;
- 2) cooperare con i propri fedeli laici-esperti per creare un tavolo tecnico che si adoperi affinché vengano riconosciute le effettive necessità finanziarie del Centro della Cattolica nell'ottica dell'integrazione con gli altri presidi sanitari del territorio;
- 3) invita tutti i fedeli ad essere presenti alla manifestazione "in Difesa della Cattolica" martedì 14 settembre 2010 alle ore 17.30 partendo da piazza della Vittoria Monumento dei Caduti Campobasso.

L'Arcivescovo Metropolita

Padre GianCarlo Maria Bregantini

De Matteis: 'Sulla Cattolica ha ragione la Regione'

2010-09-13 02:12:30

E' grande l'attesa, soprattutto a Campobasso, per la fiaccolata, che si prevede imponente, in difesa del Centro biomedico dell'Università Cattolica.

Ma se la gente è compatta, in difesa di una struttura che propone sanità d'eccellenza, sono diversificate le posizioni di politici ed amministratori. "Nessuno vuole la chiusura della struttura della Cattolica – dice il consigliere regionale Rosario De Matteis- ma il budget richiesto non è nelle possibilità della Regione, soprattutto dopo i tagli richiesti a livello centrale, a meno che non si voglia veramente chiudere le altre strutture sul territorio regionale. La Cattolica è in Molise come centro di alta specializzazione della regione e del Mezzogiorno e non può pretendere di fare tutto di tutto, erogando anche prestazioni di sanità generalista. Possiamo certamente individuare un punto d'incontro, ma i margini del Piano di rientro non sono ampi. Dal Piano precedente, il centro biomedico ha ottenuto un incremento di dotazione, se ricordo bene, di tre milioni e 500 mila euro, poi ci sono stati tagli necessari; è possibile adesso rivedere qualcosa, ma su importi non eccessivi. Secondo me, la fiaccolata si presta a tentativi di strumentalizzazione; alcuni rappresentanti politici andranno per fare populismo ed attaccare la politica di Michele Iorio. Credo che sia più utile al Molise un accordo, ripeto su numeri certi e differenti dal passato; alla Cattolica dovrebbero valutare questa ipotesi". Si passa poi a parlare della tenuta della maggioranza a Palazzo Moffa. De Matteis ha speso poche parole sui recenti dissidi e vede le posizioni differenziate. "La maggioranza di centro destra è ancora solida, anche dopo le quattro defezioni. Una, quella, di Massimiliano Scarabeo, non la capisco, visto che lo stesso era già passato dal centro sinistra verso il centro destra. La posizione dei tre consiglieri dell'AdC, a mio modo di vedere, deve essere inquadrata nella diatriba politica tra Iorio e Patriciello". Parlando con De Matteis non si può fare a meno di far cadere il discorso sulle prossime elezioni provinciali, che lo vedono quale papabile candidato alla presidenza nella coalizione di centro destra. "Da più parti viene portato avanti il mio nome per la presidenza, è vero- dice il consigliere regionale – ma non ho avuto alcuna investitura; se ciò avvenisse non mi tirerei indietro, anzi accetterei volentieri, anche per concludere la mia carriera politica, dopo elezioni al Comune, alla Comunità Montana ed alla Regione, con questa nuova e avvincente esperienza istituzionale".

S.M.